Mantenendo viva la memoria

di Maria Stella Buratti

Ciao Stella,

non avrei mai voluto trovarmi a scrivere queste parole, ma qualcuno ha ritenuto che dovesse essere questa la strada che dovevi percorrere, e, come hai fatto tu, non possiamo fare altro che accettarla.

La tua partenza per questo nuovo viaggio è stata di una rapidità che ci ha lasciato tutte e tutti frastornati, increduli, nello sgomento ...

Ti confesso che mi sentivo che sarebbe successo, ma non mi aspettavo certo questi tempi.

Te ne sei andata in punta di piedi, quasi cercando di non dare fastidio.

Mancherai Stella: a me, a Giò, a Marco, ad Irene e Leonardo. Ciascuno di noi ha colto qualche aspetto della tua personalità e del tuo carattere.

Se sempre stata una persona capace di mille relazioni, molte delle quali a me sconosciute.

Con Giò, Marco e Irene spesso sorridevamo quando ci dicevi che partivi per qualche corso, per qualche momento di spiritualità... ma ne facevi cenno veloce senza mai farci capire bene di cosa si trattasse... era la tua vita, e ciascuno, non solo noi, poteva coglierne solo un aspetto o una parte.

Ed ora te ne sei andata per questo viaggio, che non riesco ancora a pensare che sia quello definitivo, quello dal quale non tornerai.

Ma forse non è vero che non tornerai, sarai presente a tutti noi in altro modo, in una dimensione diversa.

Ed ora, come un fiume in piena, sono arrivate tante testimonianze di affetto, amicizia e di stima, che segnano quello che sei stata non solo per noi: sorella, cognata, zia … amica, insegnante, volontaria, donna di fede, di una fede profonda, mai banale e scontata.

Tra le tante testimonianze che sono arrivate, direttamente o pubblicate in rete, mi hanno commosso quelle di alcune alunne e alunni che, nonostante gli anni passati, ancora hanno vivo in loro il ricordo della loro insegnante.

D'altra parte alla scuola, alle ragazze e ai ragazzi cui facevi lezione, hai dedicato gran parte della tua vita e delle tue energie, riuscendo a costruire relazioni e contenuti che in loro sono ancora vivi.

Mi è giunto su WhatsApp un messaggio da Cristina, una tua alunna, ormai donna che io non conosco, che ha sentito il bisogno, dopo non so quanti anni, di manifestarmi il suo affetto per te, il ricordo ancora vivo della sua insegnante.

I tuoi ragazzi della quinta scientifico del 2000 - 2001 mi hanno mandato un telegramma... dopo venti anni ancora è vivo in loro il tuo ricordo, quello che con loro hai costruito.

Ci mancherai sai Stella, non solo a me, Giò, Marco, Irene e Leonardo, ma alle tante comunità che tu hai abitato, molte delle quali a me sconosciute, perché te delle tue esperienze facevi con noi spesso un piccolo accenno, con quella riservatezza che ti caratterizzava.

Ti salutano e ti abbracciano tutti i volontari dell'AVAA, l'Associazione che abbiamo creato insieme a Anna Maria Baruffetti, Anna Maria Vignali, Brunella Gassani, Giuliana Giorgi e Almo Puntoni e che, prima che tu ti ricoverassi, avevamo deciso che era giunto il momento di concluderne l'esperienza.

In silenzio, senza fare rumore, ci hai aiutato a gettare semi di solidarietà, pace, nonviolenza... stabilendo relazioni e affetti con tutte le persone che si rivolgevano a noi.

Per cercare il numero di Elio, un ospite della Casa di Accoglienza che ora vive a Roma e che ti chiamava spesso, ho osato, con pudore e fatica, accendere il tuo telefonino per cercarne il numero, ma purtroppo a nessuno di quei numeri mi ha risposto, ma anche lui, ne sono convinto, ti abbraccia e ti piangerà.

Ti salutano e ti abbracciano tutte le amiche e gli amici dell'Accademia Apuana della Pace, insieme ai quali hai cercato di

costruire una cultura di pace e di nonviolenza, necessaria sempre ma che in questi tempi bui si rende ancora più indispensabile.

Ti salutano e ti abbracciano le volontarie e i volontari del Gruppo Carcere, e credo, con essi anche doversi detenuti, per il tuo impegno a far si che quel mondo non fosse cosa separata dal resto della città

Ti salutano e ti abbracciano poi le amiche e gli amici di tutte le tue reti: la Comunità di Via Gaggio a Lecco, Il Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza e poi le tante reti con le quali percorrevi le tue esperienze di fede.

Ti salutano e ti abbracciano tutte le tue amiche, i tuoi amici, le colleghe e i colleghi di una vita trascorsa a scuola...

Ora Stella mi piace saperti in pace, nella vera pace... ti immagino guardarci con dolcezza ma anche accompagnarci nelle nostre fatiche quotidiane, nei nostri impegni... continuando a spronarci per continuare ad essere un seme di pace, solidarietà, nonviolenza, accoglienza, ascolto, rispetto, capaci di costruire ponti e non muri, capaci di ascoltare e nutrirci delle diversità.

Grazie Stella, forse avresti voluto che fossi un fratello diverso da quello che di fatto sono stato, capace magari di lasciarsi andare. Ma il bene che ti ho voluto e ti voglio, che è davvero grande, sono riuscito a dimostrarlo solo in quel modo...

Un abbraccio grosso da me, Giovanna, Marco, Irene e Leonardo

GRUPPO SPIRITUALITÀ DEL CNCA

Il tempo della consegna

Testo di Maria Stella Buratti

Nella memoria viva
di don Renato Rebuzzini

Nella resistenza tenera
di Stella Buratti

Cari amici
Vi affidiamo questi due nomi prima delle parole perché sono due anelli del nostro gruppo. Renato quasi all'inizio, e Stella, l'anello più recente. Le parole che seguono sono quasi tutte scritte da Stella. Raccontano il cammino di questi mesi come gruppo spiritualità legati al CNCA.
Le affidiamo alla custodia del cuore
e sono un testamento che indicano l'oggi
e il domani per le nostre vite.

In copertina: I fiori del Bene,
disegno di Mino Cerezo allegato

Echi... multipli e - data la distanza temporale - in dissolvenza dei nostri tre ultimi video-incontri: 25.02, 05.05, 17.06 / 2022 E un'appendice

a) Contesto odierno,
da cui non possiamo prescindere

- Il cammino sinodale ingessato e rallentato.
- La situazione politica instabile.
- La crisi socio-economica, con la costante crescita delle povertà.
- La depressione postcovidale i cui effetti ancora pesano e si dilatano (vedi la riduzione di relazioni e partecipazione).
- La drammatica guerra ucraina e la sua sovraesposizione mediatica.
- Il gap generazionale sempre più profondo (giovani non "contro", ma "altro").
- L'assenza di empatia, con relazioni sempre più sfilacciate.
- I cambiamenti rapidi anche nelle nostre vite.
- Un tempo fragile e incerto.
- Un tempo confuso.
- Un tempo di non giudizio, di ascolto, di attesa.
- Un tempo di basso profilo, alieno ai grandi proclami e vicino alle situazioni concrete, ordinarie.
- Un tempo di decostruzione, non ancora di costruzione, dove domande e germi di novità si mescolano.
- Viviamo questo tempo come crisi o come cambiamento?

b) Quale spiritualità per questo tempo?

- Continuiamo a desiderare una Chiesa aperta, che faccia l'esperienza di mettersi in cammino insieme tra diversi (questo è il vero sinodo).
- Forse questo è un tempo favorevole ai laici, un tempo in cui lasciar perdere l'ottica clericale-presbiterale.
- Dio diventa uomo e donna nell'uomo qualunque, sulle strade.
- A partire dall'incarnazione, dobbiamo ridare priorità all'umano.
- La relazione col quotidiano ci può salvare facendoci incontrare l'altro.
- Anche la curiosità, lì dove viviamo, ci salverà, facendoci scoprire la sorpresa, l'inedito, e conducendoci dal sentirci "umanamente viventi" alla riscoperta dei "fondamentali".
- Il modello che Gesù ci propone è quello del cammino: non la regola che organizza tutto, ma lo stare nella accidentalità della vita.
- Ci è chiesto di restare in movimento, in cammino, per poter unificare ricerca e vita.
- Sempre più – nei nostri incontri – è risuonata l'indicazione di passare dalla teologia all'antropologia.
- Accompagnare le pratiche quotidiane, capire l'umano e attraverso l'incarnazione scoprire Dio.

c) Con quali stili?

- Passare dalla crescita alla cura è lo slogan che potrebbe accompagnarci.
- Stare in cammino, accompagnare, affiancare, condividere senza proporre e imporre il nostro modo come norma, da collaboratori e non da protagonisti, può farci essere compagni di viaggio, ma può anche ridare un senso a ciò che facciamo e restituirci una identità nuova.
- Come ci collochiamo tra precarietà e sicurezza?
- C'è la precarietà di chi non ha un lavoro stabile e la precarietà del pensionato che non ha più un lavoro che lo definisce e lo valorizza...
- C'è la sicurezza economica che viene dal poter contare su una pensione e la sicurezza interiore di chi, ancora in attività, sente di dare un contributo alla comunità...
- Come andare oltre queste dicotomie? Per tutti forse il monito di non ritirarsi nelle nicchie (*"Destinati a vivere in un mondo che richiede la fede pura... Non potremo attingere a niente, a nessuna sintesi, a nessuna summa...*
  E non avremo il conforto in nessuno dei piccoli nidi sociali che siano omogenei e sostengano la nostra fede evangelica... E invano si cercherà di riprodurli... Sempre più dovremo contare esclusivamente sulla parola del Signore, sull'Evangelo riflettuto, meditato, assimilato..."
  Giuseppe Dossetti 1994).

Forse solo la capacità di stare in cammino distingue chi è pensionato e chi no...

TRE IMMAGINI possono esprimere alcuni momenti della nostra vita ma anche forse il tempo che stiamo vivendo:

1. I PORTI

Luoghi di incontri, di scambi circolari, di identità mobili, di arrivi e partenze, di scoperte, di nuove rappresentazioni del mondo che nascono dal basso, cantieri aperti:
essere PORTATORI DI PORTI...

2. LA NAVE PIRATA del LUNA PARK, struttura oscillante su un palo

Provvisorietà e percezione di non poter orientare il movimento, pur con la certezza di essere ancorati a qualcosa di stabile

3. UN PONTE DI LEGNO OSCILLANTE

Che congiunge due sponde, due versanti, ma l'attraversamento ti fa oscillare sul vuoto: farsi PONTI che oscillando tentano di transitare dalla memoria al futuro...

UN'APPENDICE

Come Marco si è messo a rileggere i volumi pubblicati negli anni dal Gruppo Spiritualità, per chiedersi quali di quei temi siano ancora vivificanti per l'oggi e quali dovremmo aggiungere, così anche noi potremmo rileggere gli "echi" dei nostri incontri (Alessandro ci ha spronato a farlo), almeno quelli di quest'anno.

Io che misuro ancora il tempo col calendario scolastico (da settembre a giugno), ho provato a partire dal nostro incontro in presenza a novembre per cercare le parole chiave e il filo rosso che le unisce.

La parola più ricorrente e trasversale è quella di abitare la quotidianità come dimensione irrinunciabile e di vivere in pienezza le relazioni (formative, solidali, relazionali, ecclesiali, di cura...), esperienza di umanità, fraternità, orizzontalità, che ci chiede di:

- accogliere la dimensione di fatica, di disorientamento, di incertezza che ci accomuna agli altri
- accompagnare senza voler essere i primi attori, testimoni e non predicatori
- intuire e valorizzare piccoli segni di novità e di futuro
- ascoltare bisogni inespressi e cogliere rimandi a quelli che sono per noi (ma forse per tutti) i temi fondamentali (giustizia, riconciliazione, dolore, morte, pace e guerra...)

- lasciar affiorare domande
- incontrare lì Dio (la sacralità della vita e dell'umano) e lì seguire le orme di Gesù
- celebrare una nuova (e non rituale) liturgia della vita
- coniugare vita, spiritualità e visione storico-politica (altrimenti rischiamo di diventare dei minimalisti privi di un orizzonte di futuro)

La dimensione più evocata: cammino, provvisorietà, assenza di certezze, ricerca, transizione verso un futuro i cui tratti ci sfuggono...

La spiritualità che intravvediamo e forse già stiamo vivendo non può non partire dall'incarnazione, dal ridare priorità all'umano per ricomprendere Dio.

Indicazioni di percorso emerse:

- passare dalla conversione alla conversazione alla commozione
- passare dalla legge alla profezia alla sapienzializzazione
- passare dalla teologia all'antropologia.

Mi sembra emergere in modo ancora confuso una immagine nuova di comunità: non più l'esperienza di una comunità confessionale (o semplicemente umana) omogenea, ma quella di una comunità plurale e variegata con cui porsi in cammino: uniti da una meta, o solo da una ricerca.

Ma contemporaneamente mi pare che continuiamo ad avere bisogno (o desiderio? o nostalgia?) di una piccola comunità (che sempre meno coincide più con la comunità sperimentabile nelle nostre chiese) con cui condividere un cammino e una esperienza di fede dai tratti nuovi, che non possono essere percorsi in solitaria ma devono essere supportati, sostenuti, alimentati da una dimensione comunitaria.

Mi chiedo (e la domanda è molto personale) se e come questo nostro Gruppo Spiritualità (o almeno il nucleo che ancora resiste alle fatiche della vita e degli anni) può rispondere a questa istanza (o già lo stiamo facendo?).

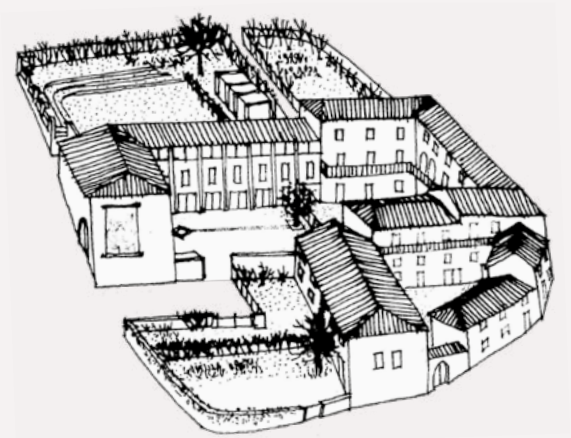
Questi sono solo alcuni tratti che ho colto... Spero che ciascuno di voi prosegua la raccolta e il rilancio.

Qui termina il testo redatto da Stella.
Lei è entrata nel faccia a faccia con Dio il 07 dicembre del 2022.

Gli amici del gruppo spiritualità

comunità di via gaggio Odv

Sede di vita
La Casa sul Pozzo
Corso Bergamo, 69
23900 Lecco
T 0341 421427
info@comunitagaggio.it
www.comunitagaggio.it



* * * * * * *

Voglio ricordare così Stella.

Nel poco tempo, nel breve tragitto condiviso nell'ambito delle attività dell'AAdP ho avuto la benedizione di incontrare in lei una testimone della Parola. Più precisamente direi un ministro – certo, non nel senso del ministero ordinato nel quadro di una disciplina ecclesiastica, ma nel senso e in un senso, direi, paolinico; dunque, di un ministero inteso come risposta alla vocazione dall'alto (Atti 9,3), precedente ogni forma di riconoscimento umano, prima di "ogni" battesimo nel quale pure siamo fatti popolo di sacerdoti per il servizio della Parola.

Così mi è apparsa la figura di questa sorella, nel breve tempo in cui ho avuto la possibilità di apprezzarne le grandi doti umane e i grandi doni dello Spirito: la sua capacità di mettere insieme, di collegare e di connettere, come di connettersi, entrare in sintonia nell'ascolto – connettere, mettere insieme: capacità eminentemente logica, tutt'uno con la capacità di individuare punti di equilibrio e sintesi. Grandi doti, dicevo, ma anche preziosissime, perciò rare. E tutto ciò, veicolato in lei da una mitezza che sapeva essere anche caustica; una mitezza, la sua, capace di portare ed esporre le proprie opinioni con altrettanta franchezza – altra categoria, che sarà anche biblica, perché non originariamente biblica, e che in lei ben si modulava con la franchezza di una convinta militanza. Nel suo parlare schietto ha saputo riservare affondi taglienti.

Nel tempo liturgico di queste settimane d'Avvento, i lezionari in uso nelle nostre chiese – e penso in particolare alle chiese di tradizione occidentale, latina – indicano e suggeriscono la lettura di un grande classico nel quadro di questa tradizione: Isaia 40, dal versetto 1 (*Consolate, consolate il mio popolo...*) Qui si tratta e si traduce al meglio il testo ebraico tenendo insieme la *consolazione* con il carattere più intimo della radice ebraica che legittima in pieno la lezione del *soccorso*. Il popolo non ne può più, non può più reggere la cattività in Babel. La voce profetica declina il grido di consolazione, che è soccorso ad un popolo stremato, senza più fede, come volontà intesa quale piano di azione di Dio. Vi è un'urgenza, più volte segnalata dal Deuteroisaia (51,9.17; 52,1.11), a motivo della condizione di chiusura in sé e di raffreddamento della fede nell'Israele esilico che deve essere scosso. *Uscite!* sarà l'imperativo profetico finale di 52,11. Non voglio farvi il sermone e mi fermo a queste brevissime note, ...ma voglio dirvi: Stella ci mancherà. Ci mancherà, caro Gino, e a te rivolgendomi rivolgo ai parenti e agli amici e amiche, ai fratelli e alle sorelle alle quali Stella mancherà, il medesimo indirizzo. Mancherà per tutte le benedizioni che in lei il Signore ha voluto infondere, ma benedizioni per le quali siamo chiamati a ringraziare, nel momento stesso in cui nella fede e per la fede riceviamo questa parola: ciò che non mancherà è la consolazione e il soccorso. E tutto questo che oggi e in questa occasione risuona è pure una benedizione.

Il prologo del Deuteroisaia (cap. 40) termina con una delle più belle immagini bibliche, che sarà anche neotestamentaria; quella del Pastore che pascerà il suo gregge, che raccoglierà gli agnelli in braccio, li porterà sul petto e condurrà le pecore che allattano. Se gli agnelli sono appena nati, questo tempo è l'inizio della Primavera. Questo tempo è il mese di Nisan, lo stesso della Pasqua. È un'immagine di una potenza straordinaria e carica di futuro, essendo già piena di nuova vita. Questa è la consolazione che è al tempo stesso il soccorso: gli agnelli presi in braccio, le pecore che allattano portate..., non lasciate andare allo sbaraglio, ma condotte dal pastore, insieme al pastore che stringe al petto i piccoli. Un'immagine piena di futuro è questa, essendo al tempo stesso un'immagine piena di fiducia, di affidamento e di speranza.

Con questa immagine possiamo anche immaginare che l'autore veterotestamentario pensasse al re pastore del popolo ebraico, al re messia Davide. Nella fede cristiana questo re messia non sarà Davide, ma sarà davidico, di discendenza davidica e sarà il re nel cui regno la comunione non sarà tolta, né interrotta o spezzata.

Al ringraziamento al Signore per averci donato Stella, per averla messa sul nostro cammino e alla testimonianza di tutto questo che certamente pronunciamo col cuore gonfio di commozione, noi qui uniamo l'annuncio di una consolazione che è soccorso, azione, perché è venuta, presenza di Dio nella storia, nel mondo; presenza liberatrice.

Massimo Marottoli, Pastore della Chiesa Valdese Metodista di Carrara e La Spezia

* * * * * * *

Ciao Stella,

non ci so fare con le parole: eri tu la nostra voce che riusciva a sintetizzare ed arrivare all'essenziale dei nostri discorsi, delle nostre discussioni negli incontri e nelle riunioni.

Con te e altre amiche e amici, guidati dalla luce della fede e della ' Parola' abbiamo dato vita negli anni '80 alla nostra Associazione A.V.A.A, Volontari per l'Ascolto e Accoglienza, che ci ha visto impegnati verso i più poveri, i senza fissa dimora, gli emarginati; non dimenticando i ragazzi con il Centro di recupero scolastico e di aggregazione, e non ultimo l'impegno per la pace.

Oggi siamo tutti qui, perché abbiamo conosciuto almeno una o più facce della tua poliedrica personalità. Sei sempre stata una donna di pensiero e utopia, amante dalla Chiesa, della giustizia e della pari dignità di tutte le persone. Lo abbiamo visto, letto sui giornali, sui social, dove tanti amici e amiche hanno ricordato e riconosciuto il tuo talento, il tuo amore, la tua passione per tutto ciò che facevi; sei riuscita ad aggregare intorno a te anche tanti amici e amiche 'i così detti laici', proprio perchè tutti uniti negli ideali di fratellanza, giustizia e pace.

Io oggi ti voglio ricordare come amica cara, come sorella, nella quotidianità della vita.

Grazie cara, perchè ti sei presa cura di me silenziosamente, in punta di piedi, con delicatezza e attenzione, nei momenti più difficili, specialmente dopo la perdita della nostra grande cara amica Anna Maria che ci ha fatto conoscere e intraprendere il nostro cammino insieme tanti anni fa .

Cara amica,l mi mancherà il tuo saluto mattutino: il guardare reciproco delle nostre finestre, se erano aperte, per vedere se eravamo alzate, oppure se eravamo in casa (in questo ultimo mese vederle chiuse è stato per me molto triste, perchè mi ricordavano la tua assenza e la tua sofferenza in ospedale) ; cara mi mancherà anche il tuo chiedermi se avevo bisogno di qualcosa quando andavi a fare la spesa; mi mancheranno i nostri pranzi insieme, le nostre camminate che quasi mi obbligavi a fare per la mia salute, le partite a carte, le nostre chiacchierate , il confrontarci sulla Parola e sugli avvenimenti della vita politica e sociale.

Ciao Stella ora puoi dire come San Paolo nella sua 2°lettera a Timoteo

"*Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore giusto giudice, mi consegnerà quel giorno*".

Quel giorno è arrivato riposa in pace

Ciao Stella continua a brillare nei nostri cuori

Giuliana Giorgi

* * * * * * *

Cara Stella vorrei iniziare questa mia lettera a te nel modo e nello stile che ti sarebbe piaciuto. La tua socratica ironia, la tua intelligenza sempre pronta ad ascoltare, ad aiutare sdrammatizzando e sorridendo. È così che mi hai aiutato per una vita intera. E allora voglio partire dal mio nostro primo ricordo di bambine piccolissime: le nostra mamme ci volevano insegnare a fare pipi nel vasetto ma il nostro era un gioco e il prezioso contenuto finiva sempre nel pavimento. La nostra foto in bianco nero, in via Magenta con gli orsetti e le carrozzine con le bambole… i nostri giochi in via delle Carre… il meraviglioso terrazzo dove abbiamo visto apparire la befana!Quanti giochi abbiamo saputo inventare, da sole con la nostra

fantasia!! Un altro flash in vacanza nel mitico paese di Gombitelli. Era stata programmata una bellissima scampagnata con altri bambini sotto la guida estrosa della mia mamma, ma io ero malata e avrei dovuto restare a casa da sola per qualche ora: tu non hai voluto andare, hai preferito rinunciare per stare con me: Te l'ho mai detto? Mi piaceva quando mi ripetevi di fronte ai miei ricordi vivissimi che io ero la tua memoria storica, ricordavo momenti, nomi, persone che tu avevi dimenticato. Sì, oggi posso dire che ci siamo completate per tanti aspetti. Con fantasia abbiamo inventato giochi, lingue segrete, spettacoli con i per i nostri fratellini, si abbiamo avuto un infanzia magica. Una adolescenza poi un po' meno generosa e senza dubbio più impegnativa per entrambe, dove abbiamo percorso strade diverse, ma abbiamo saputo ritrovarci poi per un rapporto meraviglioso che è durato fino ad oggi quando già grandicelle universitarie e poi laureate abbiamo fatto insieme le nostre prime esperienze nella scuola di suor Maria, la mitica Vallerga. Che didattica innovativa sapevi realizzare e insieme a te mi sentivo pioniera, lo eravamo entrambe, ancora come da bambine , con fantasia e intelligenza nella libertà di quella scuola dove ho imparato tanto grazie a te . Tu sempre un passo avanti ed io ad imparare da te, dalla tua cultura, dalla tua preparazione e la tua immancabile ironia. Anni magici anch'essi dove la fantasia dell'infanzia è diventata fantasia in un insegnamento giovane e all'avanguardia. Mi sei sempre stata vicina cara Stella, negli anni impegnativi in cui dopo il matrimonio mi sono trasferta in Valtellina. Lontane ma sempre vicine, ti chiedevo consiglio sempre su tutto: gli esercizi di grammatica, o le verifiche dei miei alunni, mi davi sicurezza e fiducia. Sempre presente mi raggiungevi per i vari battesimi, cresime, comunioni dei mie tre figli. Ti ricordi quando aspettavo Donato il mio terzo genito un po' inaspettato? Ti chiedevo consiglio su come avrei potuto chiamarlo? Avevo in mente dei nomi bizzarri nella mia inquietudine. Sei stata la prima a sapere che ero in attesa, ti scrissi di sederti e di versarti un bicchiere di vino prima di leggere il contenuto della lettera, tu mi telefonasti e mi rispondesti ironica come sempre: vino no, ma un cognacchino si!!! Mi confortasti in un momento per me difficile e impegnativo, in cui ero particolarmente sola, come sempre pronta ad ascoltare i miei problemi e mai a parlarmi dei tuoi. Insieme abbiamo deciso di chiamarlo Donato, Donato De Angelis…. Nome un po' Paradisiaco, celestiale ma adatto. Perché Donato è stato un dono. Tu mi dicevi che con me non ti annoiavi perché ero sempre originale, e a volte questa mia originalità ti preoccupava un po'…

Il mio trasferimento ad Arezzo ci ha avvicinato ancora di più perché la distanza si è fatta più breve e potevamo così vederci più spesso. Senza di te non sarei mai riuscita a superare il dolore per la morte di mio padre. Per un anno, quando ancora la moda dei whatsapp non era dilagata, mi hai mandato un messaggio discreto, silenzioso, una carezza che ogni sera, mi faceva sentire capita. Il tuo pensarmi giorno dopo giorno, buonanotte dopo buonanotte, piano piano ha confortato e addolcito il mio dolore. Sei stata meravigliosa.

Permettimi ancora un ricordo: con mio cugino Piero a pranzo sul mare. Parlando della nostra amicizia io dissi che avevo ricevuto molto di più da te di quanto avessi dato. E tu forse continuando a mangiare, perché il pesce ti piaceva molto… rispondesti : chi lo sa? è stata una frase bellissima perché da come lo hai detto mi hai fatto capire che anch' io sono stata importante per te, e che ho saputo starti vicino magari senza accorgermene. Io che sentivo sempre di chiederti tanto, incapace forse di veder anche le tue fragilità, e di non saper essere per te quella roccia che tu eri per me. Ascolto, affetto, ironia, aiuto ! come sono stata fortunata!! Ti chiamavo la mia Mafalda, il personaggio dei fumetti che tu amavi e in cui ti riconoscevi : Mafalda bambina controcorrente dallo sguardo acuto che vuole cambiare il mondo. E tu lo hai cambiato il mondo, col tuo cristianesimo impegnato, con l'ascolto e l'aiuto agli ultimi, ai meno fortunati, a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di incontrarti nel loro cammino. Hai reso migliore il mondo delle persone intorno a te. E ora ti immagino in quell'altro mondo di cui tante volte abbiamo parlato. Credo che Mafalda avrà qualche cosa da dire anche lì. Quando ci rivedremo e io vorrò raccontarti le mille cose che mi sono successe tu mi sorriderai , con pazienza, mi

farai prendere fiato e guardandomi sorridente inizierai come sempre: allora Cordelia dimmi tutto!

Cordelia Palla

* * * * * * *

Alla memoria di Maria Stella Buratti

"È con profonda costernazione che il Senato e il comitato di redazione dell'Accademia Apuana della Pace hanno appreso, nella giornata di mercoledì 7 Dicembre, della scomparsa della cara Maria Stella Buratti.

All'inevitabile cordoglio che ci unisce in un abbraccio al fratello Gino e alla sua famiglia, si aggiunge la profonda stima nei confronti della persona che ha saputo essere: presente con tutta se stessa all'organizzazione dei nostri molti progetti volti a dare una pragmatica applicazione della missione e delle finalità fondanti l'Accademia stessa.

É stata insegnante di lettere alle scuole medie inferiori e superiori. Fin dalla nascita dell'AAdP, di cui anche Stella è stata fondatrice, non ha mai mancato di offrire innanzitutto il proprio ascolto umano e accogliente nei confronti delle esigenze e delle istanze varie di tutti gli interlocutori con cui ha interagito, non ultimi – anzi, dovremmo piuttosto dire "per primi" – i soggetti che versavano in condizioni di bisogno più serio, cui era necessario dare una risposta non facilmente derogabile.

Sapeva ascoltare molte voci, mediare, sintetizzare varie posizioni e proporre soluzioni. Ricordiamo queste virtù per averne direttamente testimoniato nei molti anni di collaborazione volontaria offerta da Stella anche in seno all'Associazione Volontari Ascolto e Accoglienza – AVAA, per poter accogliere persone senza fissa dimora.

Partecipava abitualmente anche ad attività a beneficio dei reclusi nella casa circondariale di Massa. Non possiamo non onorare la sua memoria cercando di serbare saldo nel cuore l'esempio da lei fornito, mosso dai profondi valori che la hanno animata nelle sue molte esperienze ed iniziative. Ci ha offerto innumerevoli esempi che hanno messo in luce molte modalità di poter essere di servizio al prossimo.

La pensiamo adesso in pace e serenità senza dolori e sofferenze, mentre continueremo a camminare nel percorso accidentato verso la Pace e la Nonviolenza, sentendola sempre vicina."

Il Senato dell'AAdP

* * * * * * *

Salve, Gino.

Sono stata un'alunna della prof e ho saputo con enorme dispiacere di quanto le è accaduto.

Volevo manifestarle la mia vicinanza. E dirle che porto la mia prof nel cuore; non importa vedersi sempre: resta in me la fiducia da lei ricevuta e lo sguardo fermo e di pace che aveva per me e per noi. Io mi porto questo nel cuore e da alunna e donna in cammino soffro per la perdita di una guida umile, di una roccia solida.

Mi perdoni se mi sono permessa di scriverle.

La abbraccio col cuore.

Cristina

* * * * * * *

Quando mi presentai al Ginnasio, fresco fresco degli studi ordinari delle scuole medie, mi accorsi che molti miei compagni l'estate si erano per così dire premuniti, con una full immersion di lezioni, al punto che quando l'insegnante spiegava erano già belli pronti. Il risultato fu tre materie a Settembre con il quattro, Latino, Greco e Matematica.

A Giugno, così conobbi il Prof. Emilio Palla per la lingua latina e la Professoressa Maria Stella Buratti per quella Greca. Lei fu da subito accogliente ma piuttosto ferma, spiegava cioè con perizia e devo dire passione, lasciandomi comprendere la forza di quanto andava asserendo o leggendo, unendola ad uno stile

pacato, educato con cui mi spronava, prima a metabolizzarlo, poi inevitabilmente ad amarlo.

Una donna semplice e tremendamente colta, intelligente, con lo spirito acuto, vivo, quasi direi indagatore, ricordo bene il piccolo studio forse un ripostiglio, in cui mi riceveva, carico di vari libri e di sapere, il Rocci che frusciava tra le sue mani, i testi di Senofonte o di Plutarco, Gino che ogni tanto compariva un po' all'improvviso.

La cura funzionò a puntino, e dopo tanto la rividi sotto altre vesti, alla Casa di Accoglienza in via Godola, anche lì docente ma stavolta di Generosità, una persona a cui debbo tanto e in questa seconda veste, per la prossimità schietta e indistinta verso gli ultimi.

Non si è mai risparmiata, non l'ho mai vista in nessun modo lamentarsi, ed è stata a buon titolo una regina nella nostra cucina di "pronto intervento".

Credo che l'aggettivo più indicato sia umile, veramente un fiore d'umiltà, in un mondo sempre più orgoglioso e prepotente, ha brillato

con la limpidezza di una fiammella, un segno, un simbolo perchè poi si sappia i grandi fuochi nascono proprio da qui, dal fiammifero.

Non sono rattristato per la sua "prematura partenza" era una grande donna e di sicuro ha raggiunto quello che ha inseguito per tutta una vita, perchè la meta dei veri saggi, non sono le vetrine più o meno luccicanti di questo mondo ma la profondità, l'altezza e la vastità di quello che non muore mai, che sopravvive, indenne, immenso, santo, l'Amore Eterno.

Sergio Alessi

* * * * * * *

Poche ore ormai ci separano dal funerale di Stella... io sono qui, da solo, a tentare di confrontarmi con la sua morte, a tentare di farmela accettare; mi sembra davvero un brutto sogno, ed invece è la realtà...

Non ho avuto notizie sulla sua malattia, e così la sua morte improvvisa ed inaspettata aggiunge dolore a dolore: mi ferisce non aver potuto esserle vicino nella degenza, non aver potuto abbracciarla e salutarla da viva, anche se con tristezza.

Cinquant'anni di conoscenza, di condivisione di ideali e di lotte, di pazienza e di tenacia nell'affrontare avversari sempre più forti - uno per tutti l'indifferenza -, fanno fatica ad entrare nel "buco nero" di questa scomparsa, ad esserne inghiottiti...

E infatti non dovranno scomparire, ma anzi trarre nuova "vita" da questa morte: glielo devo, glielo dobbiamo tutti di chinarci a raccogliere il Suo "testimone", e di continuare la "corsa" anche per Lei, motivati, tenaci, assidui come Lei era, e magari anche di più.

Saremo comunque fortunati, perché avremo in cielo una "Stella" tutta nostra che ci guida e ci illumina la strada.

Ciao, amica buona!

Gino Paolini

POSTE ITALIANE S.P.A

ZCZC WG8DC39CC04001
IGMS CO IGRM 024
00100 POSTEIT 24 07 1449

GINO BURATTI E GIOVANNA MENCHETTI (029)
VIA DEI COLLI, 114 PARIANA
54100 MASSA

CON INFINITO AFFETTO E GRANDE STIMA PER UNA MERAVIGLIOSA INSEGNANTE, LA CLASSE QUINTA LICEO SCIENTIFICO E.FERMI ANNO 2000 2001 ESPRIME TUTTA LA VICINANZA POSSIBILE.

07/12/2022 14.50
NNNN

Pensiero per Maria Stella Buratti di Rina Caputo Presidente del CIF Provinciale MS

Massa 09 /12 /2022

Stella Persona e amica speciale,

Sei andata in cielo, ma in realtà

non ti abbiamo perduta.

Il tuo essere pacato e fermo

continuerà ad alimentare il tuo ricordo

nella nostra quotidianità.

Persona buona, onesta, geniale e

disponibile verso gli altri.

La tua più grande eredità che ci lasci,

è l'amore che hai donato a tutte le persone

che hanno avuto la fortuna di conoscerti.

Gentile , cordiale e professionale

nel tuo fare l'Insegnante,

piena di saperi, scienza

nella comunicazione e relazione.

Sarai sempre viva nei nostri pensieri!

Le Stelle brillano di tanta Luce propria,

ma ora Tu, brilli ancora di più perché

diffondi la Luce di Dio .

Mi dispiace , ci spiace tanto.

Ringraziamo il Signore Dio per essere stata

con noi ma altrettanto Lo preghiamo affinchè

possano esserci altre persone uguali a Te

che facciano da guida nel bene e per il bene del mondo! Grazie! Grazie! Grazie Maria Stella.

Amica Rina Caputo Presidente Provinciale CIF. Massa Carrara (MS)

Rina Caputo